

## VareseNews

### “Quei lavoretti d’estate che mi hanno fatto diventare grande”

**Pubblicato:** Martedì 10 Agosto 2010

**✖** Era l’estate dei Mondiali 90: il caldo non faceva per niente a pugni né coi miei 16 anni e neppure con le energie che avevo, certo più di oggi, che di anni ne ho 37.

Ma non era solo una questione di forza: **era anche la voglia di affacciarsi alla vita**, anche con lavori semplici ma che ti insegnano a cavartela.

**Così mi svegliavo all’alba col fresco di luglio e di agosto**, quando è un dramma aprire gli occhi ma poi sei contento di essere in piedi.

Pantaloni corti, maglietta bucata e via, fuori dal letto con uno spruzzo d’acqua in faccia.

**La prima estate ho seguito alcuni imbianchini** che nel piccolo paese dove ancora oggi abito avevano bisogno per rifare le persiane e le inferiate alle case dei milanesi. Lavoro duro, poche soste, le prime sigarette e i bicchieri di bianco col panino al salame all’ombra di mezzogiorno, e la fetta di anguria alle quattro con le prime frasi in dialetto “come facevano i grandi”.

Ripeto: quando hai 16 anni tutto è più facile, ma le 50 mila lire che mi davano alla fine della settimana



mi sembravano un tesoro.

**L’anno successivo fu più leggero, ma solo all’apparenza.** L’oste del paese mi chiese se avevo voglia di dargli una mano. Pensai alla cucina o a pulire i tavoli, invece mi trovai a fare la spola tra la cantina e il bar, con casse d’acqua e di vino che a volte mi sembrava pesassero quanto gli scalini di sasso su le portavo.

La sera prendevo la cariola e portavo i vuoti alle campane raccogli vetro, lungo il tragitto spesso incontravo i primi amici già docciai che mi salutavano e mi davano appuntamento a dopo, quando la cucina chiudeva, il bar era carico e di me non c’era più bisogno.

Risultato: anche qui una bella soddisfazione portata dalla paghetta settimanale e da qualche strizzata d’occhio alle signore, che mi davano la mancia.

Fu un’estate magica, perché lì conobbi anche una mia fidanzatina.

**Oggi a ripensarlo, sì mi girano un po’ le scatole. E’ vero, era lavoro nero ma era lavoro, anche un po’ di mestiere che oggi ancora mi è utile:** ho imparato a cucinare e la mia casa l’ho dipinta io.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

